

in Costantinopoli proprio si potesse fare armata e massimamente in un subito.

Quelle galere poi che si potessero fare a Trabisonda, ove il Turco può facilmente avere del legname, avrebbono due grandi opposizioni; l'una che li vascelli fatti di legname allora tagliato dalli boschi, escono innavigabili; l'altra che in quelle marine il Turco non le potrebbe armare, non potendo dall'Asia cavar uomini da remo, se non qualcuno verso Ponente nelle parti di Nattolia: ma tutto lo sforzo dei galeotti, o è di schiavi di Costantinopoli o di Barberia, o dei villani di Europa.

Nè, per questa stessa ragione, potrebbono venire i levantini di Barberia, dovendosi avvertire però che se la nostra armata non fosse all'ordine ed in navigazione per tutto aprile e maggio, si perderia in gran parte il beneficio dell'impresa. Certa cosa è che la città di Costantinopoli non si potrebbe mantenere, non avendo altro da mangiare che quello che gli viene di fuori dello stretto; non mettendo in considerazione quello che gli può dare Eraclea, Rodosto e Palormo; chè di Palormo sarebbe padrona la nostra armata, essendo, quella un'isola e gli altri luoghi in Asia. Le altre terre, che sono nella marina di Europa, non avrebbono l'uso delle barche, e se volessero mandare il formento con carrette, quando pure ve ne fossero, sarebbe necessario che vi fosse tanta cavalleria quanta bastasse a far rimanere addietro il nostro esercito, del quale si parlerà più a basso; e questa vorrebbe mangiare anch'essa, e molto più di quello che ponno dar quei poveri luoghi, dei quali non accade discorrere più a lungo, essendo di poca considerazione. Onde avendo Costantinopoli da tutte le parti impedimento del vivere, senza riparo alcuno sarebbe abbandonata.